



Mercoledì 8 aprile 1998

6 l'Unità

GLI SPETTACOLI

La grande interprete si confessa: «Non mi guardo indietro, ma non sfuggo al tempo»

Patty allo specchio

«Il mio mezzo secolo»

MILANO. Nessun bilancio sul passato, niente progetti per il futuro e un rigetto per il presente, tanto che «vomito, se vedo ancora Prodi o un qualsiasi politico sulle pagine dei giornali». A due giorni dal cinquantesimo compleanno, Patty Pravo non smentisce la sua «identità» indefinibile che poi è il segreto del suo mito. Senza tempo, visto che a metà della vita sembra la stessa ragazza del Piper: svincolata dallo spazio, perché parafrasando il suo celebre motivo «Oggi è qua (a Milano) e domani là (a Londra)». E ancora: col sesso dagli attributi acerbi che non si sa mai come matureranno e per questo piacciono a uomini, donne, gay e trans, Patty si è concessa ieri alle domande dei giornalisti. La cantante non ha voluto parlare con i critici musicali che da mesi le danno la caccia, per rivolgersi a poche penne del costume. Scelta tutt'altro che stramba, a dispetto del suo cognome. La Strambelli ha infatti colto l'occasione per lanciare il suo profumo Pravo a base di peperoncino: «unica sostanza piccante - prescrive la Bambola in una ricetta medicamentosa - che fa bene al cuore». Sotto una piramide di bocchette, ecco, dunque, l'attentissima Patty nella sua tenuta preferita: pantacalze da folletto, giacca e anfibu di stoffe irrisistibili cascate di capelli biondi.



La cantante Patty Pravo durante la conferenza stampa per il suo 50° compleanno Daniel Dal Zennaro/Ansa

«Non credo a questo mestiere fatto con i figli». Lei continua a provocare, anche se dichiara finita l'epoca delle provocazioni... «Non sono convinta, specialmente quando sono pensate. Io non ho mai studiato nulla a tavolino». Però, faceva i compiti da Peggy Guggenheim e passeggiava con Ezra Pound. Cosa ricorda di loro? «La spilorceria della prima che

«Domanda impetuosa». Cambiamo settore. Legge i giornali? «No. Se vedo ancora la faccia di Prodi o di qualsiasi altro politico vomito». Per questioni estetiche o di partito? «Ah! Io sono sempre stata anarchica. Non ho mai votato. Certo che i nostri uomini di stato non sono belli come quelli stranieri». Le piace Clinton? Starebbe sola con lui nella camera ovale? «Vorrei proprio vedere cosa sarebbe capace di farmi...». I suoi libri preferiti? «Quelli di filosofia». E il cinema? Non ha mai pensato di lavorarci? «Me lo chiesero Fellini e De Sica. Antonioni aveva ideato per me la parte che fu di Maria Schneider in *Professione reporter*. Ma preferisco la canzone. E poi sono così pigra...».

Cosa avrebbe fatto se non fosse diventata Patty Pravo? «Il direttore d'orchestra». C'è una canzone che avrebbe voluto interpretare? «Se l'avessi sentita, l'avrei incisa». Qual è il suo pezzo preferito? «Il tempo di Leo Ferrer». E «La Bambola»? «Mi ha stufata». A cosa ha rinunciato, per la sua libertà? «La libertà si paga, non si ottiene con le rinunce».

Che rapporto ha con i soldi? «Pessimo». Cosa l'ha spinto a esporre per prima i suoi seni in tv, nella trasmissione «Strix»? «Non avendo tette, non c'era niente da nascondere». E quel punto interrogativo che si disegna tra le mammelle, cosa significa? «È appunto, amore! Siccome non c'avevo niente da far vedere, ho pensato di aggiungere qualcosa...». Restiamo in tema di nudo, peraltro pertinente con la sua carriera, contraddistinta da vari scandali. Dai servizi senza veli, è arrivata alle pagine di una rivista hard core... «Sì, ma non ho mica messo la lingua in bocca ai protagonisti, come ha fatto Madonna nel libro *Sex*». Apparentemente sembra durissima, ma dalle storie d'amore di tante sue canzoni esce il ritratto di una ragazza perdente... «Non si può interpretare sempre quello che si è. Sarebbe troppo comodo». Da cosa fugge questa inafferrabile Patty Pravo? «Io non fuggo. Cerco solo i miei spazi». Dove nessuno riesce a entrare, come in uno specchio... «Ecco sì, sono una ragazza specchio. Ma i punti di accesso ci sono, ci sono. Erestano cavoli miei».

Gianluca Lo Vetro

Incidenti

Frattura grave per Liz Taylor

È più grave di quanto diagnosticato in un primo tempo la lesione alla schiena subita da Elizabeth Taylor lo scorso febbraio. L'attrice soffre di una brutta frattura con compressione della prima vertebra lombare che la costringe a un riposo assoluto. Liz ha quindi dovuto cancellare ogni appuntamento per i prossimi quattro mesi. La brutta caduta era avvenuta proprio il giorno del suo sessantaseiesimo compleanno.

Rockstar

Kurt Cobain Fu omicidio?

Fioriscono le ipotesi sulla vera fine di Kurt Cobain, il leader del Nirvana suicidatosi nell'aprile 1994 e un nuovo libro in uscita negli Usa a cura dei giornalisti Max Wallace e Ian Halperin indaga su particolari strani. Per esempio su chi usò la carta di credito di Cobain due giorni dopo il suicidio o perché non c'erano impronte digitali sul fucile che avrebbe usato per spararsi.

Teatro

Fo premiato a Parigi

«Questa medaglia è un'arma in più per combattere contro le ingiustizie nel mio paese»: così Dario Fo ha commentato le insegne di «comandante delle arti e delle lettere» che ieri gli sono state consegnate a Parigi dal ministro francese della Cultura, Catherine Trautmann. L'attore, premio Nobel per la letteratura, era stato ospite d'onore anche della serata per la consegna dei premi Molière e nell'occasione ha ricordato ancora una volta il processo Sofri, a cui ha dedicato uno spettacolo per segnalare tutte le illegalità e gli errori in cui è incorso il processo.

Concorsi tv

In palio 425 milioni a Sarabanda

Polemiche e vicende: stasera a «Sarabanda» (Italia 1) vengono rimessi in palio i 425 milioni vinti il 9 marzo da Antonio De Ponte il quale, squalificato per aver partecipato anche ad un altro quiz delle reti Mediaset, ha presentato una diffida al colosso berlusconiano. Il programma farà sfilare i 15 migliori concorrenti della stagione: grazie ad un rapido meccanismo di eliminazione, i due finalisti si cimenteranno in una versione «corretta» del gioco nel quale si devono indovinare i titoli di canzoni di cui si ascoltano solo pochissimi secondi di melodia.

Non leggo i giornali e dei politici non ne posso più

aveva in casa un telefono a gettoni. Quanto a Pound, camminavamo in silenzio alle Zattere di Venezia». Che impressione le ha fatto l'ultimo Festival? «Ci sono voluti due giorni per riprendermi». E lo speciale televisivo che le hanno dedicato? «Peggio di Sanremo». Cosa le piace del panorama musicale attuale?

Sugli schermi il film collettivo canadese

Com'è la vita a Montréal? Sentite Cosmos

Bianco e nero in super16, basso costo, attori sconosciuti o quasi, sei storie metropolitane che si intrecciano alternando motivi buffi e retrogusti dolenti. A prima vista, *Cosmos* sembra uno di quei film modaioli nati sul modello di *In the Soup*, *Clerks* e compagnia bella. Ma consiglieremo al pubblico interessato di non fermarsi alla prima impressione: perché la costruzione corale del racconto nasconde una qualità più intima e ispirata che riscatta gli episodi meno meno riusciti. Premiato alla Quinzaine di Cannes dello scorso anno, il film porta la firma di sei giovani registi canadesi (Jennifer Alleyn, Manon Briand, Marie-Julie Dallaire, Arto Paragiaman, André Turpin e Denis Villeneuve) dal talento forse diseguale ma uniti dal piacere di osservare la vita di una grande città moderna - Montréal nel francofono Quebec - attraverso una lente sottilmente paradossale. L'atmosfera è un po'



Cosmos
Film collettivo.
con: Igor Ovadis, David La Haye, Pascal Contamine, Alexis Martin. Canada, 1996.

per puro sfregio sotto i suoi occhi. E intanto abbiamo fatto la conoscenza con i protagonisti dei vari episodi.

Nel *Lancio* Yannie acquista una sbidonata decapottabile per portare a spasso il giovane omosessuale Joel, il quale attende pessimista l'esito del test sull'Aids; in *Le Technetium* un giovane e timido regista viene preso in ostaggio dalla folla isterica di un talk-show alla moda che lo vuole più trendy e aggressivo; in *L'individuo* seguiamo i movimenti di un serial-killer dall'aria insospettabile che regala fiori alle proprie vittime; in *Jules e Fanny* un intellettuale trentenne dalla chiacchiera facile è disposto a tutto pur di dare una sbirciatina al seno rifatto di una sua ex, diventata nel frattempo una donna in carriera; in *Aurora* e *Crepuscolo* una ventenne, bidonata dal fidanzato la sera del suo compleanno, incontra un fascino anziano che la correggia garbatamente, citandole Apollinaire e svelandole il mistero dell'amore.

È un mondo bizzarro, survoltato, «strano» per dirla alla Verdone, quello che si rispecchia in *Cosmos*: e se la dimensione nevrotico-giovanilistica a volte prende la mano ai registi, altrove il film trova accenti intensi o sornioni, componendo un mosaico di solitudini dal respiro universale.

Accoppiato al lungometraggio c'è un premitissimo «corto» di Dario Migliardi che racconta l'avventura del pony-express Valerio Mastandrea alle prese con una missiva da consegnare. Lettera delicata, che custodisce un addio amoroso: ma siamo certi che il ragazzino, dopo aver letto il messaggio alla disperata fanciulla, abbia suonato il campanello giusto?

Michele Anselmi

Muore Tammy Wynette Incise «Stand By Your Man»

In Italia la conoscevano in pochi, ma Tammy Wynette, morta ieri a 55 anni nella sua casa di Nashville forse uccisa nel sonno da un'embolia, è stata una delle cantanti country più famose del mondo. Più di Patsy Cline e di Loretta Lynn, più di Dolly Parton e Reba Mcintire. Anche i Clinton hanno voluto esprimere il loro cordoglio per la morte della cantante: un'autentica istituzione americana, se è vero che nel corso della sua lunga carriera ha venduto più di trenta milioni di dischi. Un solo titolo per tutti: «Stand By Your Man». A più riprese accusata di promuovere un'idea reazionaria e anti-femminista della donna («Rimani accanto al tuo uomo... Continua a dargli tutto l'amore che puoi»), la canzone, composta nel 1968, è ancora oggi una colonna della musica country. Citata, sbeffeggiata, saccheggiatissima dal cinema («Blues Brothers», «La moglie del soldato»), «Stand By Your Man» riassume bene la sensibilità di questa tosta e fiera figlia del Sud: nata Virginia Wynette Pugh, aveva fatto di tutto - la contadina, la cameriera, la barista, l'estetista, l'operaia - prima di sfondare a Nashville sul finire degli anni Sessanta. Cinque matrimoni (uno col divo country George Jones finito malamente), sei figli, un misterioso rapimento nel 1978, varie vicissitudini finanziarie legate ad un investimento fallito in Florida, parecchi problemi di salute: Tammy Wynette non ha avuto una vita facile, ma ogni volta era riuscita a sfidare la cattiva sorte e a riconquistare il suo pubblico. In 25 anni di carriera incise più di 50 album e per tre anni di seguito, dal 1968 al 1970, fu premiata come migliore cantante country. Tra le sue canzoni famose, «Divorce», «Womanhood» e «Singing My Song». Negli ultimi anni la Wynette aveva un po' mutato immagine, abbandonando cottonature e abbigliamento western a vantaggio di un look più sobrio e moderno.

IL FESTIVAL A Torino «Da Sodoma a Hollywood»

Amore gay nell'Africa nera

Tra i lungometraggi, la prima e unica pellicola omosessuale del continente nero.

TORINO. Interessante «primizia» al 13° Festival Internazionale di Film con tematiche omosessuali «Da Sodoma a Hollywood», in programma al cinema Massimo dal 16 al 22 aprile: tra i nove lungometraggi «in concorso» vi è il primo e unico film gay africano. Proviene dalla Guinea, si intitola *Dakan* e racconta l'amara storia d'amore di due ragazzi che tabù moralistici e condizionamenti sociali costringono a separarsi; la regia è dell'esordiente Mohamed Camara. Sempre tra i lungometraggi, si segnalano l'inglese *Bent* di Sean Mathias, tratto da un testo teatrale di Martin Sherman, con Mick Jagger e le musiche di Philip Glass e l'americano *A River Made To Drown In* (Un fiume dove annegarsi), di James Merendino con Richard Chamberlain e Ute Lemper. Le altre due sezioni competitive riguardano i cortometraggi, con undici titoli, tra cui *Altre storie* di Governi e Cipelletti, l'unico film italiano «in concorso» e *I Documenti* (9 film). Ma oltre al «Concorso Internazio-

nale» il programma del Festival, creato dallo scomparso Ottavio Mai con Giovanni Minerba, che lo dirige sin dagli inizi, si propone quest'anno particolarmente ricco e articolato. Nei sette giorni della manifestazione, sugli schermi delle tre sale del Massimo passeranno ben 154 film, di cui una trentina nella *Retrospectiva* dedicata a «L'omosessualità nel cinema spagnolo (dal franchismo ai nostri giorni)», realizzata con la collaborazione del Museo Nazionale del Cinema di Torino, il ministero della Cultura spagnolo e il Colegio de Salamanca. Tra le opere di questa sezione, *La Ley del Desexo* (La legge del desiderio), di Almodovar. Numerosi altri titoli in «Panoramiche» sulla produzione cinematografica e video degli ultimi anni. Articolati in varie «Sezioni» gli «Eventi Speciali»: un «Omaggio a James Dean», con documenti inediti in Italia, oltre alle sue più celebri interpretazioni; una rassegna delle più recenti produzioni della

rete tv «Channel 4» e, soprattutto, la sezione dedicata al cinema delle origini, intitolata «A volte ritornano», con capolavori del cinema muto e dei primi anni del sonoro di due grandi registi omosessuali come il tedesco Murnau e l'americano James Whale; cioè da *Nosferatu* a *Frankenstein* passando per *L'uomo invisibile* e *La maschera di ferro*. Curiosa la sezione intitolata «Girls Shorts: San Francisco», una serie di «corti» made in Usa, tutti al femminile, su aliene, donne in carriera, motocicliste, giocatrici di basket, «supermamme»... Il Festival, realizzato dall'Associazione culturale «L'Altra Comunicazione» con gli assessorati alla Cultura del Comune e della Provincia di Torino e della Regione Piemonte, sarà inaugurato, la sera di giovedì 16, con la proiezione «in Anteprima» di *Amor de hombre* (Amore di uomo) di Jolanda Garcia Serrano e Jean Luis Borra.

Nino Ferrero

SENTIERI SELVAGGI
il cinema come non lo avete mai letto

SENTIERI SELVAGGI è uno sguardo sul cinema a 360°, è ricchezza d'informazione con anteprime, recensioni e tante lunghe interviste. È critica d'assalto, attaverso uno stile rigoroso e "leggibile".

SENTIERI SELVAGGI: OGNI MESE IN EDICOLA

l'Unità

Italia		Tariffe di abbonamento	
7 numeri	Annuale L. 480.000	Semestrale L. 250.000	5 numeri Domenica L. 83.000
6 numeri	Annuale L. 430.000	Semestrale L. 230.000	Semestrale L. 83.000
			Semestrale L. 42.000
Estero			
7 numeri	Annuale L. 850.000	Semestrale L. 420.000	
6 numeri	Annuale L. 700.000	Semestrale L. 360.000	

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SO.D.L.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriali L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000

Feriali Festivo

Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.650.000 L. 6.580.000

Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.300.000 L. 5.100.000

Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000

Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi L. 1.100.000; Fianza - Legali - Concess. - Aste - Appalti: Feriali L. 970.000; Festivi L. 950.000

A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBBLICOMPASS S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosué Carducci, 29 - Tel. 02/864701

Area di Vendita

Milano: via Giosué Carducci, 29 - Tel. 02/2424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6663211 - Genova: via C.R. Coccianti, 1/14 - Tel. 010/540184 - 56-7-8 - Padova: via Giustiniana, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amerigo della, 13 - Tel. 051/259592 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/7205111 - Bari: via Annunziata, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Riforma, 15C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Pubblicità locale: MULTI MEDIA PUBBLICITÀ

00192 ROMA - Via Bocca, 6 - Tel. 06/35781

20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716971

40121 BOLOGNA - Via Cairoli, 81 - Tel. 051/252323

50129 FIRENZE - V.le Don Minzoni, 48 - Tel. 055/78498/561277

Stampa in fac-simile: Se. Be. Roma - Via Carlo Parenti 130

SABO, Bologna - Via del Tapperezzano, 1

PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Statale dei Giovi, 137

S.T.S. S.p.A. 95030 Catania - Strada 9°, 35

Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità

Direttore responsabile: Mino Fucillo

Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma